

# RECENSIONI

A cura di Claudio Mammini\* e Pasquale Giaccone\*\*

**Thomas Fuchs, *Ecologia del cervello. Fenomenologia e biologia della mente incarnata*, Astrolabio, Roma, 2021.**

## Profilo del trattato<sup>1</sup>

Thomas Fuchs, Professore di Filosofia e Psichiatria all'Università di Heidelberg, Presidente della Società Tedesca di Antropologia Fenomenologica, psichiatria e psicoterapia (DGAP), è tra i massimi esperti mondiali di fenomenologia, psicopatologia e delle cosiddette scienze socio-cognitive incarnate-enattive (l'enattivismo ritiene che l'azione consapevole intenzionale sia, di per sé, conoscenza). Il volume è diviso in due parti. La prima è un'ampia critica al riduzionismo neurobiologico, la seconda, è un'analisi dettagliata del cervello dal punto di vista fenomenologico, biologico e psicologico.

### Prima parte.

*Un universo nella testa?* – In questo capitolo l'autore dimostra che la percezione non è mera rappresentazione, modello o costruito interiore, bensì relazione attiva tra soggetto e ambiente (p.49), perché si basa su una duplice interazione di senso. Secondo l'orientamento enattivo, gli esseri viventi conferiscono significato a ciò che li circonda attraverso una continua interazione sensomotoria, incarnata, con il contesto esterno. Inoltre, attraverso le interazioni sociali e la relazione implicita con gli altri, gli esseri umani sarebbero anche in grado di trascendere la prospettiva originaria per accedere a una realtà "oggettiva", condivisa attraverso il conferimento di senso partecipativo (p. 50).

\* Psicologo, Psicoterapeuta, membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana Ipnosi, Capo Redattore della Rivista "Ipnosi". E-mail: mamminiclaudio@gmail.com

\*\* Psicologo, psicoterapeuta, ingegnere, esperto in Bio-Neurofeedback. E-mail: pasqualegiaccone@gmail.com

*Ipnosi* (ISSN 1971-0461, ISSN e 1972-4985), n. 1, 2023

DOI: 10.3280/IPN2023-001009

*Il cervello come erede del soggetto?* – In questo capitolo l'autore critica la posizione secondo cui la soggettività è un costrutto o un epifenomeno dei processi neuronali. La soggettività dell'esperienza non può essere ridotta alla dimensione oggettiva, fisica, dei processi cerebrali per tre motivi: “fallacia mereologica” o attribuzione arbitraria delle più svariate attività umane al sostrato materiale; “fallacia della localizzazione” o discutibile localizzazione dell'esperienza in aree cerebrali; “fallacia naturalistica” o spiegazione esclusivamente oggettiva della coscienza (p. 53). La coscienza non è prodotta dal cervello indipendentemente dalla soggettività e dal libero arbitrio (p. 95).

Seconda parte.

*Fondazione: soggettività e vita* – Il capitolo esamina il ruolo del cervello come sistema di percezione e cognizione. La percezione è concepita come un processo dinamico d'interazione tra cervello e ambiente. La relazione con l'ambiente è descritta in termini di “casualità circolare orizzontale” e quella tra livelli gerarchici dell'organismo come “casualità circolare verticale”. La composizione delle due genera cognizione come “causalità integrale” (p. 133).

*Il cervello come organo dell'essere vivente* – In questo capitolo l'autore sviluppa il tema del ruolo del cervello come sistema d'integrazione e regolazione (adattamento all'ambiente e regolazione dei processi biologici). La costante “risonanza” tra cervello e organismo genera la “sensazione di essere vivi”, base dell'esperienza cosciente (p. 141). Durante le interazioni “circuiti neuronali aperti” vengono “chiusi” da elementi contestuali, generando cicli funzionali (p. 168) che si stabilizzano. L'attività cosciente altro non sarebbe che “un'integrazione” delle relazioni effettive tra cervello, organismo e ambiente (p. 174). Le considerazioni del capitolo sono riassunte nei principi di: “circuiti aperti”; formazione di configurazioni; risonanza; trasformazione; trasparenza (p. 187).

*Il cervello come organo della persona* – Il capitolo analizza lo sviluppo socio-culturale del cervello. L'autore presenta il sistema dell'attaccamento e di risonanza sociale (neuroni specchio) come base dei processi di autorganizzazione. Affronta, altresì, il tema dell'intersoggettività secondaria, che si manifesta verso la fine del primo anno di vita (con lo sviluppo dell'attenzione congiunta), per poi evolversi nella comprensione degli altri come agenti intenzionali (base per la successiva capacità di mettersi nei loro panni), dunque, nell'apprendimento del linguaggio (pratica interpersonale “incarnata”, correlata al sistema di risonanza dei neuroni specchio).

*Il concetto di duplice aspetto* – Il capitolo esamina il ruolo del cervello nella creazione del significato e come quest'ultimo influisca la nostra vita quotidiana. Secondo questo modello il significato è creato a partire dall'interazione con l'ambiente (percezione, regolazione e interazione sociale). Fuchs utilizza la teoria dell'emergenza (secondo cui i sistemi possono giungere a un grado di complessità tale per cui emergono proprietà non possedute dalle loro parti), per sviluppare il

tema della coscienza, in quanto “integrale” dell’interazione fra organismo e ambiente, dunque, libero arbitrio (“libertà incarnata”) e utilizzo del significato. Perché «il cervello non è l’organo della determinazione, ma l’organo delle potenzialità: non è il produttore, ma il mediatore delle attività di una persona» (p. 301).

*Implicazioni per la psichiatria e la medicina psicologica* – Partendo da una critica alla visione psichiatrica della malattia mentale, in quanto caratterizzata da riduzionismo, reificazione e isolamento (p. 304), propone una definizione di patologia correlata ai processi di stabilizzazione circolari, orizzontali e verticali. Concezione ecologica che, invertendo il processo, meglio descrive salute, malattia e funzionamento della terapia.

*Conclusioni* – «Nonostante le sue innumerevoli e affascinanti conquiste, il cervello non è un creatore del mondo: non c’è alcun “universo nella testa”, il cervello è principalmente un organo di mediazione, trasformazione e modulazione, integrato nelle relazioni interpersonali e in quelle che l’organismo umano intrattiene con il mondo circostante. [...] D’altra parte, grazie alla sua plasticità, di alto livello, il cervello è una matrice per le esperienze umane sedimentate nelle strutture neuronali della memoria come fondamento delle capacità umane. [...] Quindi può essere definito “l’organo delle potenzialità”. Tuttavia, solo un essere vivente o una persona nel suo complesso può realizzare tali potenzialità» (p. 334).

## **A chi può interessare**

Potrebbe suscitare interesse in chi si occupa di:

- neuroscienze, perché fornisce una nuova prospettiva interdisciplinare di tipo “neuro-ecologico”;
- filosofia, in quanto esplora percezione e fenomenologia;
- psicologia, poiché affronta in modo dettagliato la relazione mente/cervello/corpo/ambiente;
- studenti e professionisti del settore medico, perché fornisce un nuovo approccio a salute e malattia.

Inoltre, può interessare chiunque desideri comprendere meglio il tema della coscienza.

## **I punti di forza**

Maggior punto di forza del Volume è l’integrazione tra molteplici aspetti del sapere in un unico modello coerente. L’autore presenta una prospettiva che, incorporando concetti provenienti da diverse discipline, riesce a fornire una comprensione più profonda della relazione tra mente, cervello e ambiente.

L’originale approccio neuro-ecologico, fiero di suggestioni, appare affascinante.

La scrittura è accattivante, chiara, concisa. La lettura piacevole e coinvolgente. Le idee presentate sono interessanti e in grado di suscitare riflessioni.

## **Le criticità**

Il modello di Fuchs è molto complesso e potrebbe essere di difficile comprensione per un pubblico generalista, ma potrebbe anche essere valutato troppo teorico e non abbastanza didascalico per una platea di tipo specialistico (soprattutto se rigoroso). Infine, il modello, *in toto*, potrebbe non spiegare tutte le implicazioni della relazione tra cervello e l'ambiente.

## **Le nostre conclusioni**

Si tratta di un libro molto complesso, tuttavia, dettagliato e ben scritto, che presenta una prospettiva innovativa sulla cognizione umana.

I capitoli sono ben strutturati, argomentati, ricchi di evidenze e di esempi concreti.

Centrale il concetto di “cognizione incarnata enattiva” secondo cui la cognizione non è qualcosa ad esclusivo appannaggio del cervello, ma implica l’interazione dinamica tra questo, il corpo e l’ambiente circostante. Formulazione, peraltro, strettamente connessa alla teoria della “embodied cognition” di Francisco Varela (secondo cui, corpo e ambiente agiscono come parti integranti di un tutto – in altri termini: di unico processo cognitivo).

Concludendo con le parole di Fuchs, anche se «il cervello diventa l’organo della mente, [...] la mente non è nel cervello, poiché rappresenta piuttosto la manifestazione sovraordinata di tutte le relazioni che abbiamo con l’ambiente in quanto esseri animati e, per i nostri simili, come esseri umani» (p. 255).

Altamente raccomandato per chi è interessato a comprendere meglio la relazione tra cervello, corpo e ambiente, e come tutto ciò crei cognizione.